

IL CASO

«La cittadinanza italiana a Indi» Svolta del governo sulla bimba inglese

ANGELO PICARIELLO

La premier Meloni: farò quello che posso fino alla fine per difendere la sua vita. Pro Vita & Famiglia: ci appelliamo direttamente alla Corte di Strasburgo Roma Indi Gregory, la neonata inglese di 8 mesi gravemente malata per una patologia mitocondriale ritenuta incurabile, a cui l'Alta corte di Londra aveva negato la possibilità del trasferimento in Italia per continuare a mantenerla in vita tramite il supporto delle macchine, ha ottenuto la cittadinanza italiana, che i genitori hanno ufficialmente accettato. A concederla è stato un Consiglio dei ministri convocato in via straordinaria, attraverso un decreto controfirmato dal presidente della Repubblica. I genitori hanno immediatamente presentato ricorso all'Alta corte di Londra per chiedere il trasferimento della neonata di 8 mesi all'ospedale Bambino Gesù. Ora si attende la decisione della magistratura britannica. Le spese per l'eventuale trasferimento in Italia saranno a carico della famiglia, mentre le cure al Bambino Gesù saranno coperte dallo Stato italiano. Senza questo intervento alle 15 di ieri, in base alle decisioni della magistratura britannica, le sarebbe stata staccata la spina. «Fino alla fine farò quello che posso per difendere la sua vita. E per difendere il diritto della sua mamma e del suo papà a fare tutto quello che possono per lei», ha scritto su social la premier Giorgia Meloni.

Il Consiglio dei ministri era stato convocato d'urgenza alle 14.15. Il conferimento della cittadinanza alla piccola Indi è avvenuto «ai sensi dell'art. 9, comma 2, della legge 91 del 5 febbraio 1992», la norma che stabiliva nuove regole per il conferimento della cittadinanza. La scelta è stata motivata da Palazzo Chigi in considerazione dell'«eccezionale interesse per la comunità nazionale ad assicurare al minore ulteriori sviluppi terapeutici». Parte ora una corsa contro il tempo per tenere in vita la neonata, ricoverata al Queen's Medical Center di Nottingham.

La svolta è arrivata al termine di una trattativa portata avanti riservatamente dal governo da diverse settimane. L'ospedale pediatrico Bambino Gesù da tempo aveva offerto la disponibilità di assisterla, come aveva fatto in passato per altri due bimbi inglesi, ma la giustizia britannica aveva negato il trasferimento.

«Un grandissimo grazie al governo italiano, al presidente Giorgia Meloni a tutti i ministri e all'intero popolo italiano da parte dei familiari di Indi Gregory.

Ora al lavoro per rimuovere i residui ostacoli e portarla presto a Roma», scrive su Twitter l'ex senatore leghista Simone Pillon, rappresentante della famiglia Gregory in Italia. Che però chiarisce: «Ora non è scontato o automatico che la cittadinanza fermi la decisione». «La vita e la morte non sono opzioni equivalenti, e men che meno possono esserlo per lo Stato. I genitori della piccola Indi chiedono soltanto di continuare a curare la loro bambina. Il governo italiano è accanto a loro, e



Avvenire

rendere Indi nostra concittadina è il modo più efficace per dimostrarlo», interviene la ministra alla Famiglia, alla Natalità e alle Pari Opportunità Eugenia Roccella. «Una preghiera per la piccola Indi» è un «grazie ai medici del Bambino Gesù» da parte del viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Attribuisce «grandissima sensibilità» a Giorgia Meloni anche il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato. Un «importante messaggio di speranza», per il leader di Noi moderati Maurizio Lupi, «per tutte le persone che lottano ogni giorno contro la malattia». Un «grazie» al governo per la «coraggiosa decisione» arriva, infine, anche da Domenico Menorello, a nome del network associativo «Sui tetti». «Quelle mitocondriali sono patologie gravi per le quali al momento non esistono cure. Nei casi molto gravi come quello della piccola Indi, ci chiediamo quale sia «il miglior interesse per il paziente» e chi sia deputato a stabilirlo, se i giudici o i genitori», sottolinea Marco Marmotta, presidente Mitocon, l'associazione per le persone con malattie mitocondriali. «Ci uniamo quindi all'appello della famiglia e dei suoi legali perché venga rispettata la volontà di questa famiglia e sia difeso il loro diritto di scegliere per la vita della figlia». Il «no» al trasferimento in Italia chiesto dai genitori, cui ha fatto seguito il ricorso della famiglia con il supporto del Christian Legal Center, era arrivato giovedì. Ora, dopo il conferimento della cittadinanza italiana, il caso resta in bilico. «Ci appelliamo direttamente alla Cedu di Strasburgo, che purtroppo ha già bocciato qualche giorno fa un ricorso, ma ora ne è stato presentato un secondo dai genitori Dean Gregory e Claire Staniforth». afferma Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia onlus. Il fatto nuovo, ora, è costituito ora dal conferimento della cittadinanza. Con quale esito lo si vedrà nelle prossime ore. RIPRODUZIONE RISERVATA Una foto postata sul profilo Facebook Indi Gregory, la neonata inglese di 8 mesi gravemente malata per una patologia mitocondriale giudicata incurabile / Ansa.